

E poi è arrivato il momento in cui mi sono rifiutata di essere una moglie sempre bellissima, una super-mamma e anche super-lavoratrice, una sportiva agonista e anche studentessa, sempre al centro del mondo... non il mio, ma quello di un uomo egocentrico e onnipotente per il quale non ero mai abbastanza. Prima che mi rifiutassi, mi sono sentita profondamente inadeguata e sbagliata, mi sono spogliata, pezzo dopo pezzo, della mia volontà, dei miei diritti, di me; gli ho permesso di mettermi a tacere, di chiudermi la bocca e poi i pensieri.

Così il senso di colpa per difendere un'opinione o la libertà di essere genitore o il rispetto per essere una donna con umanamente dei limiti è cresciuto e il timore ha iniziato a riflettere le mie scelte.

E la violenza è diventata normalità, l'inaccettabile è diventato accettabile.

Ad un certo punto ho anche permesso che mi "mettesse in riga", perché ho dei doveri o sono un'incosciente ad alzare la testa e la voce e creare subbuglio in famiglia, perché sono un'irricoscente verso chi mi ha dato "tutto"; e il giorno che ho preso due schiaffi mi sono anche sentita di essermi cercati. «Succede, non te la prendere» mi dicevo «Lui non dà peso, è fatto così». Ma senza un limite gli schiaffi diventano violenza sessuale e le

violenze diventano persecuzioni.

Invece NO, ora dico:

«Arrabbiatevi! Il mondo non è ancora abituato alle donne libere, libere di non appartenere a nessuno e il mondo non si abituerà mai se non siamo noi Donne ad insegnarglielo. Non fermatevi per la paura di ciò che può succedere, nulla è più grave di qualcuno che ci ingabbia o viola i nostri diritti, i nostri sogni, la nostra persona.

La libertà non è scontata, soprattutto se sei donna, la libertà va difesa e coltivata perché i nostri figli possano diventare uomini rispettosi e le nostre figlie donne consapevoli».

S.L. - 34 anni